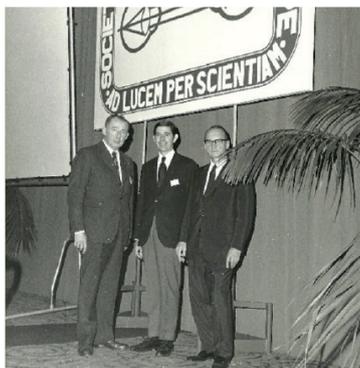


Addio a Rosenwasser: trasmise l'Optometria oltreoceano

L'8 luglio è scomparso all'età di 82 anni il professionista statunitense, che ebbe un ruolo fondamentale di collegamento e diffusione della cultura optometrica tra gli Stati Uniti e l'Europa



«Harvey è stato la persona che dagli Stati Uniti ha aiutato più di tutti la nascente Optometria in Europa aprendoci le porte di tutte le istituzioni della nostra professione negli Usa – commenta a b2eyes TODAY Jeff Longoni, uno dei pionieri dell'Optometria in Italia e profondo conoscitore sia del mondo optometrico americano sia del professionista recentemente scomparso - È stato uno di quegli uomini senza i quali sarebbe stata impossibile la trasmissione delle conoscenze in Optometria». Dopo aver studiato al Pennsylvania College of Optometry, Harvey Mark Rosenwasser ha praticato la professione optometrica per circa quarant'anni a Philadelphia, prima di ritirarsi in Florida, nel 1999, dove è mancato pochi giorni fa, nella sua casa di Key Biscane. Tra le sue attività spiccano quella di membro del National Board of Examiners in Optometry e i due libri che scrisse, uno dei quali con la figlia Beth.

Sul proprio sito web Gianni Rehak, altro pioniere dell'optometria in Europa, ricorda così Rosenwasser. «La Società d'Optometria d'Europa fu fondata da 38 persone tra cui 5 Italiani. Tutti parlavano una lingua diversa. Erano, è vero, 38 dilettanti ma con le idee molto chiare e un

obiettivo preciso: cercare e trovare esperienza e un aiuto intellettuale tra le Associazioni e le Università degli Stati Uniti d'America dove la professione era già affermata e l'insegnamento a livello universitario – scrive Rehak - Gli americani risposero subito e con grande entusiasmo. In pochi mesi la S.O.E. era nota e aveva amici in tutti gli Usa. Fra gli amici, e non sapevamo ancora quanto ci sarebbe stato prezioso, ci scrisse poche righe Harvey Rosenwasser O.D. con alcuni suggerimenti che, messi in opera, si dimostrarono essenziali. Grazie al lavoro di Harvey che organizzò un gruppo, A.C.E.O.S., cioè l'American Colleagues of European Optometry Society, la S.O.E. ebbe centinaia di soci nei paesi di lingua inglese e divenne nota e stimata in campo intercontinentale. Harvey, tra l'altro, collaborò all'istituzione dell'Intercontinental College of Behavioural Optometry. Partecipò a tutti i congressi S.O.E. nonostante lavorasse e vivesse a Philadelphia. Fu un attivo collaboratore di tutti i presidenti S.O.E. cui diede la propria esperienza professionale: fu uno dei docenti del famoso Summer Course of Optometry organizzato dalla S.O.E. Oltre a questo, le sue grandi abilità diplomatiche (parlava bene francese, tedesco e spagnolo) si dimostrarono utilissime in innumerevoli situazioni. Va ricordato che la S.O.E. agiva con i suoi associati in ben sette lingue, poiché, per statuto, ogni associato aveva diritto di esprimersi ed essere informato nella sua lingua».

Rehak ricorda che Rosenwasser divenne addirittura vicepresidente della Società d'Optometria d'Europa, dal momento che i vicepresidenti erano quattro, uno per lingua. «Insieme percorremmo un periodo di interessante e costruttiva collaborazione sia professionale sia associativa - scrive sempre Rehak - Sul piano personale possiamo dire che Harvey Rosenwasser fu un uomo con la "u" maiuscola. Un giusto, molto intelligente, da tutti stimato e, dai suoi amici, molto amato. Un "Talleyrand" dell'Optometria» (nella foto, gentilmente concessa da Gianni Rehak: Rosenwasser al Congresso S.O.E. di Ginevra, tra il presidente e fondatore, Jean Thiriart, a sinistra, e l'optometrista svizzero Roberto Francioli).

Tour de France, rubati gli Oakley a Nibali

Vittima di un furto nella sua camera d'hotel, nella notte tra il 17 e il 18 luglio, il campione messinese si è visto sottrarre il paio di occhiali del marchio di Luxottica con cui vinse l'edizione 2014 della corsa



Oltre ai risultati deludenti sul piano sportivo, il Tour de France 2015 sta riservando altre amare sorprese per il ciclista siciliano, che l'anno scorso aveva dominato la manifestazione, indossando la maglia gialla per 18 giorni su 21. Secondo quanto riportato dai principali media, nella notte che ha preceduto la tappa Rodez-Mende Vincenzo Nibali ha, infatti, subito un furto nella propria stanza d'albergo. Chi si è introdotto nella camera ha rovistato tra le sue cose portando via denaro e un paio di occhiali. La montatura rubata, che Nibali indossava in gara anche nel Tour 2014, era un modello Oakley (nella foto, da luxottica.com). Che chiaramente aveva anche un grandissimo valore "sentimentale" per il corridore italiano.

Luxottica: entra Volpetti e torna Dorigo

Due importanti giri di poltrone ai vertici del gruppo di Agordo



Secondo quanto riportato ieri dal *Corriere della Sera* e ripreso da alcuni media italiani, Stefano Volpetti dal primo di agosto sarà il nuovo chief marketing officer di Luxottica: sostituirà Fabio D'Angelantonio, da oltre un decennio in azienda. Laureato in business administration alla Luiss, Volpetti proviene da Procter and Gamble: il suo ultimo incarico era di vicepresidente della divisione beauty.

Sempre secondo fonti di stampa, torna invece in Luxottica Andrea Dorigo. Dopo il biennio trascorso in Brooks Brothers, la società di abbigliamento che fa capo a Claudio Del Vecchio, figlio di Leonardo, presidente di Luxottica, Dorigo è ora il nuovo presidente di Oakley, l'housebrand sportivo del gruppo di Agordo, e riporta direttamente a uno dei due amministratori delegati, Adil Mehboob-Khan.

Dagli uffici di piazzale Cadorna a Milano (*nella foto*) Luxottica conferma entrambe le notizie.

Con Fiorucci si chiude un'epoca

Lo stilista milanese, trovato morto ieri nella sua abitazione, aveva 80 anni. È stato un innovatore, anche negli occhiali. Il marchio degli angeli fu lanciato sul mercato dell'eyewear dall'azienda padovana Sichel&Sichel, per poi essere rilevato da Eyevit e, infine, dal 2012 da Jet Set, società di Civitanova Marche



Sembra retorico, banale dirlo, ma con Elio Fiorucci (*a sinistra in un recente ritratto, a destra in una foto d'epoca: le immagini sono tratte dall'Amarcord del numero 7-2013 di b2eyes magazine*) non è solo scomparso un grande uomo, ma si è chiusa un'epoca determinante. E non solo per la moda. Per la cultura, per l'arte. Aveva inventato un modo di vivere, di essere, di porsi. Era stato capace di dare un significato alla parola stile. Nel senso che lo stile con lui non era solo legato agli abiti di lusso, alle grandi firme. Era quella capacità di mettere insieme l'etnico e il rigoroso, la tradizione e l'avanguardia, il fumetto e la letteratura. Allo studio 54 di New York inaccessibile per molti, lui era un personaggio, la star più attesa. Incredibile era la sua capacità di poter parlare di piccole cose e di grandi temi. Non si lasciava condizionare dalle etichette, non le accettava. Nel suo negozio di piazza San Babila a Milano si sono avvicendati Brigitte Bardot e Madonna, ma anche Andy Warhol e Haring. E in più Elio Fiorucci era un uomo buono, di grande dolcezza, semplice, incapace di darsi arie. Non per falsa modestia ma per quella capacità di sapere

filtrare tutto con un sense of humour tipico delle personemolto intelligenti. Ci mancherà. ([Luisa Espanet](#))



EDIZIONE SPECIALE **EXPO 2015**

Il libro sulle linee guida per una corretta alimentazione
completo delle più gustose ricette della cucina italiana

